

La questione industriale. Dopo lo stallo di marzo, ad aprile l'attività è cresciuta dello 0,5% mensile: il dato tendenziale annuo è in aumento dell'1,8%

# Produzione industriale in lieve ripresa

Aumenti spalmati su tutti i settori, con le migliori performance ancora su auto e componentistica

Giovanna Mancini  
MILANO

Il ritorno alla crescita della produzione industriale italiana nel mese di aprile è sicuramente un segnale positivo per l'economia del Paese: dopo la frenata di marzo, l'Istat rileva un aumento della produzione sia su base mensile (+0,5%), sia su base annua (+1,8%), tenendo conto degli effetti del calendario, con un giorno in meno lavorato nell'aprile 2016 rispetto all'aprile 2015.

Positiva anche la diffusione della crescita quasi in tutti i settori del manifatturiero, che nel complesso cresce - su base tendenziale - del 2,6%. Un fatto che risente probabilmente - osserva il senior economist della Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, Paolo Mameli - dell'in-

## L'INDAGINE RAPIDA

A maggio il CsC Confindustria stima un mini-recupero dell'attività (+0,2% su aprile); la meccanica conferma il buono stato di salute

cremento congiunturale delle esportazioni verso i Paesi extra-Ue registrato in aprile (+3,9% rispetto al mese precedente). Fa eccezione il comparto del tessile-abbigliamento, che in aprile ha perso il 3,3% del valore rispetto all'anno precedente. Ma per gli altri comparti industriali il segno è positivo, con buone performance in particolare per i mezzi di trasporto, ormai una costante, la fabbricazione di coke e petroliferi raffinati (+6,3%), per i prodotti in gomma e materie plastiche (+5,9%) e per la chimica (+5,2%). Bene anche l'industria alimentare e quella dei macchinari.

Tutti settori, fa notare Franco Mosconi, professore di Economia e politica industriale all'Università di Parma, a medio-alto contenuto tecnologico e caratterizzate da ricerca e sperimentazioni sulla qualità dei prodotti: «La meccanica in tutte le sue specializzazioni ha il segno più davanti - osserva -. È da sempre la regina dell'industria manifatturiera italiana e oggi è qui che si concentrano in special modo le

novità portate dalla rivoluzione che chiamiamo "Industria 4.0"». Non solo: si tratta, aggiunge Mosconi, «di comparti in cui innovazione e apertura ai mercati internazionali vanno a braccetto». Il comparto automotive nel suo complesso, sottolinea l'Anfia, registra un aumento tendenziale del 4,9% che nel primo quadrimestre 2016 raggiunge il +14% rispetto allo stesso periodo del 2015.

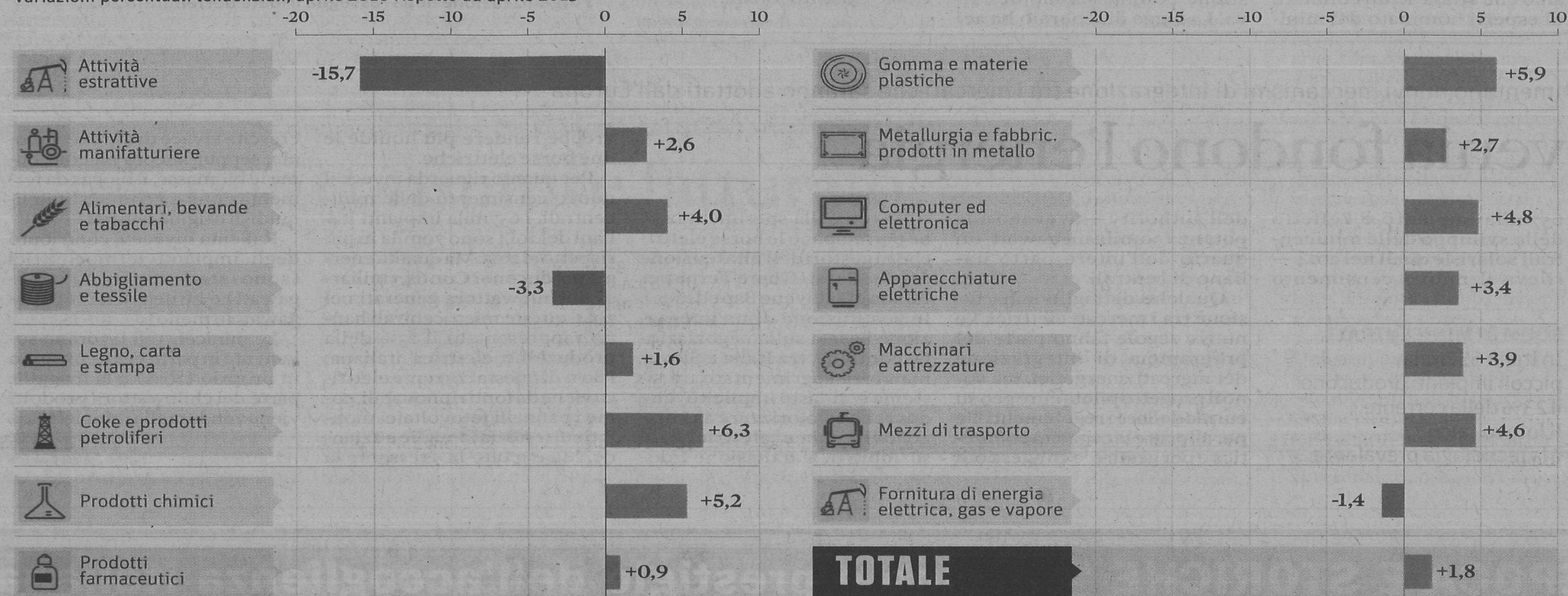
Diversa la situazione per le attività non manifatturiere: molto accentuato è il calo registrato dalle attività estrattive su base annua (-15,7%), un dato su cui pesa il blocco delle operazioni dell'Eni in Basilicata imposto a inizio aprile, come conferma la diminuzione del 5,5% su base mensile. Negativo anche l'andamento della fornitura di energia, scesa dell'1,4%.

Sebbene non si tratti di una crescita eclatante, il dato di aprile è comunque superiore alle aspettative, come osservano da Intesa Sanpaolo, che aveva previsto un incremento dello 0,3%. «Tuttavia - spiega Mameli - confermiamo le attese di un minor apporto dell'industria al Pil nel secondo semestre. Il Pil dovrebbe crescere secondo le nostre stime dello 0,3%, contro lo 0,6% del primo trimestre, quando l'industria in senso stretto aveva inciso per due terzi». A questi ritmi, conferma Mameli, difficilmente si potrà raggiungere quella crescita dell'1,2% del Pil posta come obiettivo dal governo. «Bisognerà vedere - conclude - come si muoveranno servizi ed export, ma il rischio è che dovremo rivedere al ribasso questo dato, attorno all'1%».

Il rallentamento della crescita della produzione industriale è confermato anche dal Centro studi di Confindustria, che rileva un aumento della produzione dello 0,2% in maggio rispetto ad aprile. Il Csc prevede una variazione congiunturale acquisita dello 0,4% per il secondo trimestre, ipotizzando che il recupero della produzione proseguirà nei prossimi mesi, sebbene con ritmi ancora deboli. In maggio, spiega il Csc, «ha rallentato la crescita degli ordini totali, a causa della componente estera penalizzata soprattutto dal crollo della domanda in Russia».

## Le performance dei settori

Variazioni percentuali tendenziali, aprile 2016 rispetto ad aprile 2015



Fonte: Istat

Il caso. L'attività estrattiva precipita di un -15,7% con il sequestro degli impianti in Val d'Agri

## L'inchiesta petrolio frena i giacimenti

Jacopo Giliberto

Il sequestro degli impianti per l'estrazione del petrolio dell'Eni in Val d'Agri (Potenza) dà il taglio più grave nella caduta dell'attività mineraria rilevata in aprile dall'Istat, che è stata del -15,7% mentre il resto della produzione industriale era in crescita (pur leggerissima) dello 0,5%.

Fra le montagne della Val d'Agri i giacimenti fino al 31 marzo estraevano circa 75 mila barili di greggio al giorno, cioè una dozzina di milioni di litri di petrolio.

Gli idrocarburi usciti dal sottosuolo venivano trattati nell'impianto di Viggiano, quel centro oli in cui si separa-

vano il petrolio, il metano e l'acqua "di strato" che aveva dormito mescolata al petrolio per ere geologiche.

Ripulita dal petrolio, l'acqua del giacimento veniva rinfreddata depurata nel sottosuolo là dove era rimasta per milioni d'anni, e una parte andava a un depuratore industriale. Il greggio invece via oleodotto andava alla raffi-

### I CONSUMI ENERGETICI

Debole il fabbisogno di benzina e gasolio e rallenta la domanda di elettricità ma cresce l'attività delle raffinerie

neria di Taranto per diventare la benzina e il gasolio usato dagli italiani.

Ma il 31 marzo la Procura di Potenza, nel momento più sensibile della campagna per il referendum sulle trivelle, ha sequestrato gli impianti. Sospettava che questa attività fosse smaltimento abusivo di rifiuti pericolosi.

Si tratta dell'inchiesta sullo "scandalo petrolio" in Basilicata, inchiesta che si è divisa in quattro filoni distinti: quello sulle attività estrattive che l'Eni aveva in corso sui giacimenti, il filone dell'impianto della Total sul giacimento di Tempa Rossa (non ancora sfruttato), la parte d'indagine

sulle relazioni personali per potenziare la raffineria di Taranto (è stato coinvolto il finanziere dell'allora ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi, inducendola a dimettersi) e infine un filone collaterale su lavori nel porto siciliano di Augusta.

Nei giorni scorsi la Procura ha consentito un dissequestro temporaneo degli impianti, il cui ciclo industriale deve essere cambiato secondo un progetto proposto dall'Eni; entro qualche mese i lavori saranno completati e potrà ricominciare l'estrazione del petrolio "a chilometro zero".

In generale l'attività estrattiva in Italia trova sem-

pre più ostacoli da parte della politica locale, sensibile ai comitati "nimby", ma in aggiunta nel mese di aprile gli italiani hanno anche ridotto i consumi di prodotti petroliferi (lo Sviluppo economico ha censito un calo del -3,8% nella domanda di benzina e gasolio) e Terna ha osservato un -1,8% nei consumi di corrente elettrica.

Ieri l'Istat ha confermato la rilevazione di Terna e ha attribuito il -1,4% al segmento della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria (-1,4%).

Se la domanda interna frena, aumenta però l'attività delle raffinerie, aiutate dai prezzi contenuti del petrolio. La distillazione e raffinazione in aprile è cresciuta del +6,3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA